

- SCAMBIO RIFLESSIVO VISITA IN AULA 4 - Asse Tecnico professionale (Estetista)

Anno: 2014-2015				
1.	Formatore	In generale, un po' come ti ho detto prima, come feedback l'autorevolezza, che è un tuo punto di forza, la capacità, come dicevi tu, di tenere quell'equilibrio tra il contenimento della loro esuberanza e la morbidezza che consente di allentare la tensione, appunto il contenimento, che rende più piacevole lo stare dentro la relazione con l'insegnante, ma anche lo stare dentro a una lezione e nella fatica dell'apprendere, perché per quanto bello e importante, l'apprendere è faticoso, soprattutto per loro. Quindi questo è un grande punto di forza; un altro è la creazione di questa suspense sull'argomento, che le ha tenute sulle spine, l'ho trovato efficace appunto perché ha funzionato, si vedeva che c'era questa aspettativa, questa tensione che ha portato l'attenzione a una durata maggiore; quindi ho trovato questa strategia veramente efficace. La chiarezza espositiva, che è detta da vari aspetti, per esempio l'uso delle domande retoriche, questo è un punto di forza, ma anche ha un aspetto che io ho trovato anche critico, ma tirò più avanti nello specifico. Però come punto di forza, l'uso delle domande retoriche, innalza il livello attentivo e fanno vedere come la conoscenza consente di andare sempre più in profondità.		
2.	Liliana	Ti chiedo un consiglio sulle domande retoriche, tante volte quando vado ai corsi, ci sono questi professori che ti fanno la domanda e aspettano la risposta ed io in quel caso mi faccio sempre la domanda: "Ma se io sono qui per imparare e tu mi fai la domanda, non ti posso rispondere, primo perché ho paura, secondo perché ancora non ho fatto il mio quadro...". Quindi alle ragazze io, proprio perché quando lo sento sulla mia pelle, mi scaturisce questa sensazione di ribellione, o non me la fai la domanda, o mi dai immediatamente tu la risposta, io ancora non sono in grado di saperlo.		
3.	Formatore	Mi sembra di ricordare che una volta mi hai detto in un corso di aggiornamento: "Adesso però dacci tu la risposta!"		
4.	Liliana	Sì, perché non sopporto, proprio non sopporto per il mio tipo di mente, prima devo formularmi la mia idea, farmi il mio pensiero, essere strasicura che sia giusto quello che ho interiorizzato, e poi se mi fai una domanda tra dieci giorni, ti rispondo, ma adesso no. Allora io uso questo metodo con in ragazzi, forse hai notato che ti faccio la domanda, ma rispondo subito io, non perché non ti voglio lasciare lo spazio o non voglio vedere se hai capito, ma perché non mi sembra il momento adatto. Prima ti strutturo e ti do gli strumenti per potermi rispondere, dopo quando ti farò una domanda, in sede d'interrogazione, o quando devo avere la restituzione del fatto che hai capito, ma dopo. Sicuramente tu mi volevi dire questo, "tu fai la domanda e rispondi tu", ma ti dico rispondo per questo.		
5.	Formatore	Mi fa piacere che tu abbia esplicitato questo, infatti questo momento serve per maturare consapevolezza. Tu hai una grande consapevolezza di cosa fai e perché lo fai, questo va benissimo; questo scambio ci serve a me per rivedere quello che penso e in cui credo e		

		<p>anche a te. Ti rispondo così: dare spazio alle risposte anche quando le persone... Tu dici – vieni qui per insegnarci, quindi è inutile che ci fai le domande prima- però le ragioni perché io faccio questo sono varie; la prima è: partire dal presupposto che tu sei portatore di conoscenza, non solo io che sono l’esperto, ma anche tu. È una conoscenza esperienziale, però non per questo inferiore alla mia, è diversa, magari non proprio precisa, però già un abbozzo di conoscenza, anche rispetto alle cose che io avrei da insegnarti. Questo è il primo punto, quindi io faccio emergere questa conoscenza in modo tale che tu per prima prendi conoscenza di quello che sai e se ne sei certa o no. In quella consapevolezza io posso innestare la mia conoscenza, una volta che sai come sai e come l’hai imparato, io ti dico come stanno le cose, come dovrebbe essere e allora lì tu prendi e vai a integrare già a quello che sapevi, oppure addirittura a cancellare quello che sapevi, per sovrapporre le nuove cose acquisite. Questo consente di dare maggiore parità, ovviamente io in questo caso mi riferisco alla formazione degli adulti, soprattutto sull’insegnamento, voi siete gli esperti, nel senso che voi esperite, fate esperienza, sperimentate, quindi non sono solo io. Questo è un primo aspetto, l’altro aspetto è indurre alla riflessione, questo ad esempio è la sfida di chi fa il laboratorio. In questo momento penso a quando tu fai lavorare le ragazze, il rischio è che diventino delle esecutrici o esecutori “prof e adesso cosa faccio... e ora?...” voi gli date tutte le informazioni, allora loro non si allenano alla riflessione. Una volta un professore di meccanica mi diceva che i ragazzi non ragionavano, io sono andato a una sua lezione e ho notato che lui dava tutte le risposte alle loro domande e quindi non si allenavano a riflettere. Allora tu hai già un minimo di conoscenza, perché hai già fatto lezioni, quindi prova ad usare quelle conoscenze e allenati sul problem solving, cioè sulla risoluzione dei problemi, con gli strumenti che hai, non ci arrivi? Allora lì subentro io, però non ti do tutta la pappa pronta, altrimenti non impari a riflettere, ma bevi e basta. Ecco, forse ci sono anche altre cose, però questa è la ragione per esempio per cui io spesso uso questa modalità; parto dalle conoscenze delle persone non arrivo lì subito a darle tutte io, poi è chiaro una volta fatto questo, le faccio riflettere, integro, questo per gli adulti.</p>		
6.	Liliana	Il mio ruolo invece nei loro confronti?		
7.	Formatore	<p>Ora arrivo. Io penso che una delle regole d’oro dell’insegnamento tra le tante, è non dare per scontato le cose, o dare per scontato meno cose possibili. Per esempio non è scontato che le cose che tu proporrai a lezione loro le sappiano già o almeno alcune, o magari per altre vie, che ne so internet, qualcuna delle ragazze sappia già qualcosa, magari una di quelle che non ha mai parlato in classe, allora fare appello a questa conoscenza loro, serve per fare emergere qualcosa che potrebbe stupire anche noi e quindi è per questo motivo che io dico è meglio un passo indietro piuttosto che in avanti, poi saprai tu quando e come. Mi verrebbe da dire così, potremmo fare ogni tanto come fai tu, e ogni tanto come penso io per vedere cosa succede!</p>		

8.	Liliana	Ogni tanto tento di farlo; ad esempio oggi qualche domanda l'ho fatta e ho aspettato la loro risposta, però giustamente come sottolinei tu, devo allungare lo spazio che concedo per la risposta, perché per il mio pensiero accorcio questo tempo.		
9.	Formatore	Esatto, perché loro così si allenano a pensare e non solo ad eseguire e questo vuol dire potenziare l'autonomia, anche riflessiva.		
10.	Liliana	Lo faccio molto questo sul lavoro pratico, non do mai la pappa pronta, do due dritte e poi aspetto per vedere dove vanno. Invece sulla lezione teorica...		
11.	Formatore	Io ad esempio uso spesso questa modalità, uno mi fa una domanda e io la rilancio al gruppo, perché detta da loro stessi, soprattutto questo con i ragazzi, "se lo dice un mio compagno, magari è la risposta giusta, usa il linguaggio più vicino al mio e magari imparo di più"; quindi prima di dare la risposta io chiedo se qualcuno del gruppo lo sa, perché magari sa la risposta proprio quella che non partecipa mai. Qui batto molto il chiodo sul discorso degli invisibili che a volte non sappiamo come farli parlare e spesso li prendiamo di petto e questo paradossalmente li fa chiudere anche di più. Queste sono delle occasioni che voi offrite a loro ...Ho apprezzato la presentazione che hai fatto di me, l'ho apprezzata soprattutto perché hai detto: "...Gli effetti di questa esperienza ricadono su di voi." Tu involontariamente hai esplicitato lì le tue convinzioni profonde; mi ha colpito molto, almeno io l'ho sentito così, poi non so se sono troppo interpretativo. Hai detto: "L'obiettivo primario è la vostra crescita ma anche la mia, perché cresco io e questo ricade su di voi!". Ho apprezzato questo, perché è proprio il senso..., o meglio, è anche un effetto collaterale di questa esperienza, perché i ragazzi vedono che anche voi siete in formazione, che anche voi volete crescere, e vi mettere in gioco; così quando voi chiedete loro di farlo, siete ancora più autorevoli, perché lo incarnate per primi. Questa è una cosa che ho notato dell'esperienza delle visite che i ragazzi più o meno consapevolmente si stupiscono di questo aspetto, e l'ho trovato molto positivo. Inizi dicendo: -la lezione di oggi è un po' difficile, perché riguarderà la pelle, allora ragazzi due minuti d'attenzione, vi facciamo vedere un video...- su che cosa volevo riflettere qua, me lo sono segnato, per tre volte hai evidenziato che era difficile e impegnativo. Ti volevo far riflettere sull'effetto comunicativo, tu sai che le parole hanno un peso, per esempio quando noi iniziamo una cosa, a volte rischiamo dicendo -oggi la lezione sarà bellissima- quando si fa un'introduzione di questo tipo, s'innalzano le aspettative e poi sarà difficilissimo soddisfare quelle aspettative, perché tu hai già dichiarato che sarà bellissimo, ma bellissimo per chi, divertentissimo per chi, dipende, perché quello che è bello per i ragazzi non sempre corrisponde a quello che è bello per voi, e quindi rovesciando la questione, dicendo che è un po' difficile, rischi di condizionare la recezione di quello che tu proponi. Io quindi questo lo aggiungerei alla suspense su cui lavori tu, cioè, vediamo che cosa diranno queste ragazza alla fine della lezione, è un argomento tosto, però vediamo come lo		

		sentono loro, perché magari arrivi che loro ti dicono che è interessantissimo, per evitare di condizionarle prima. Proseguendo dici. – dalla creazione all’evoluzione, cosa c’entra con noi, ecc... – Io qui ho fatto questa riflessione e non so se tu si d’accordo, il video era molto ricco d’immagini e molto veloci, per cui io ad esempio non ci sarei mai arrivato a questo argomento, che era una sintesi dalla creazione all’evoluzione. A mio parere, per aumentare l’efficacia, io avrei detto prima che cosa conteneva il video, perché così la velocità delle immagini consentiva loro di estrarre le informazioni legate alla creazione e all’evoluzione; ad esempio io stavo cercando di capire che cosa fossero, non riuscivo a capire, questo certo aumenta la curiosità...		
12.	Liliana	Questo si lega a quel discorso che facevo che secondo me..., a parte che le prime immagini non erano per questa lezione e anche altre immagini che sono in questo video che è strutturato, è legato alla mia lezione, sono per le prossime lezioni. Devono rimanere impresse, ti ho detto che lavoro molto per immagini e disegni, proprio per questo discorso.		
13.	Formatore	Allora questo fa parte della cose, come ti avevo detto nella premessa, cioè che molte cose che ti dirò non corrispondono perché mancano tutti questi elementi.		
14.	Liliana	Però lo prendo come idea che quando strutturo una lezione devo ricordarmi magari questo; su questo so di averlo fatto intenzionalmente perché sapevo che l’avrei ripreso.		
15.	Formatore	Va beh, riprendi dicendo - tutto nasce dai microrganismi...- poi a questo punto le ragazze intervengono e poi una delle ragazze dice –dalle scimmie- e tu –non è vero dalle scimmie- e poi continui. Cosa pensi di questo intervento?		
16.	Liliana	Che avrei dovuto spiegare meglio. Intanto dovevo dare un input a quello che sanno, e poi per fargli capire quello che sanno, devi poi strutturare la motivazione perché gli dici che è sbagliato quello che dicono; io in questo sono stata un po’ veloce perché il mio obiettivo era un altro.		
17.	Formatore	Chiaro, allora per esempio l’elemento di attenzione sul quale riflettere è più l’aspetto comunicativo. Ti faccio tutto un film a proposito dei video: quando noi diciamo una cosa in pubblico, ci esponiamo anche come persona, e di solito la diciamo perché cu crediamo, ne siamo più o meno certi. Gli interventi che le persone fanno nel gruppo dei pari, per esempio anche tra gli insegnanti, sono molto delicati, perché lì voi vi sentite esposti, e questi interventi vanno accolti con una certa cura comunicativa, perché è un’occasione per valorizzare la persona, proprio perché lei non è in gioco solo con quello che sta dicendo, ma anche con quello che lei è; per questo è un momento delicato. Adesso faccio una zoomata esagerata, non credo che la ragazza si sia traumatizzata, però ci serve per riflettere. La ragazza quindi dice – le scimmie- questa parte qua non è proprio fuori, visto che il tema era l’evoluzione, quindi tu potevi dire –esatto, e adesso vi spiego meglio com’è il passaggio- in questo modo valorizzi il suo intervento, anzi ancora meglio –Esatto Fabiana- con il nome, perché qual è l’effetto comunicativo, voi siete per loro il punto di riferimento, l’adulto, l’autorità, se io mi sento riconosciuto dall’autorità, questo ha un		

		sacco di effetti psicologici: l'autostima, la sicurezza, il desiderio di partecipare in classe, perché sento che i miei interventi sono ben accolti, questo succede anche agli adulti, se invece i miei interventi non sono ben accolti, io non parlo più. Nel senso che nella formazione degli insegnanti un relatore che stronca, dopo non interviene più nessuno, perché nessuno vuole essere stroncato. Quindi la possibilità è che invece di usare un "non", puoi usare "sì potrebbe essere, adesso vi spiego meglio..." come dire valorizzi la ragazza e poi riconduci alla precisione che vuoi. –Cosa c'interessa a noi questa cosa, com'è fatta la pelle?- ecco le domande che innalzano l'aspettativa rispetto alla risposta, poi fai altre spiegazioni. Continuando Fabiana dice. –ipoderma- e tu ribadisci - è un sottocutaneo, non lo consideriamo-. Cosa pensi di questo intervento?		
18.	Liliana	Sempre per i tempi stretti, avrei dovuto specificare meglio, anche se erano cose che non c'entravano con la mia lezione. Loro sanno che per una conoscenza "errata" della nostra pelle, non è così, e per lezione ho già spiegato, dunque il fatto che lei lo abbia sbagliato è perché non lo aveva assimilato.		
19.	Formatore	Oppure avresti potuto rilanciare alla classe –cosa pensate di quello che ha detto Fabiana?- così consolidi ed esplori soprattutto se il concetto è errato anche per le altre o se è passato! Questo comporta un rallentamento della lezione, però secondo me questo è l'insegnamento. L'obiettivo è il loro apprendimento, bisogna andare al loro passo, non al nostro! Però capisco anche che a volte bisogna andare anche al nostro, perché il nostro serve per farle arrivare dove devono arrivare, e anche lì un equilibrio; a me serve lo spunto per riflettere insieme, però mi verrebbe da dire che i momenti d'interazione in classe sono molto delicati, perché sono in gioco delle persone e noi facciamo fatica ad immedesimarci, noi siamo ormai adulti, loro sono nel gruppo dei loro pari, per questo faccio l'analogia tra il momento in cui voi insegnanti fate formazione con un esperto, perché si ripropone una cosa simile, dove c'è una simmetria: c'è l'esperto che ha la parola, e comunque ha una certa autorità data dal suo ruolo e gli altri che sono pari, si crea la stessa dinamica. Se uno di voi interviene e l'esperto non lo valorizza, questo ha un effetto sulla persona e sul gruppo; tant'è vero che rispetto a queste cose qua gli insegnanti si chiedono come mai questi non parlano mai, invece si dovrebbero chiedere che cosa faccio io per non farli parlare! Prosegui dicendo –abbiamo cambiato pelle, coccodrilli, scimmie, esseri umani. Fino adesso vi ho spiegato che è fatta da derma e da milioni di capillari che fanno la pelle, da oggi vediamo come si forma questo muro- e qui inizia la suspense, bellissimo questo crescendo, tu lanci e vai avanti, però ancora non approfondisci. Continui dicendo –si divide in comparto disgiunto che è...- e poi spieghi tu, come dicevi prima, ma proprio perché le avete già viste, vale la pena che le dicano loro, così consolidano, le dicono con le loro parole, così anche le altre sono facilitate dalla spiegazione della compagna. - Cheratinociti, e gli altri coneciti- e loro spiegano intervenendo in maniera sparsa.		

	<p>Interviene Giulia, -grazie Giulia, o bene Giulia - quindi con il nome. Molti insegnanti mi contestano questo, un'obiezione che mi ha aiutato molto, dicendomi -ma insomma se continuiamo a gratificarli, poi quando fanno qualcosa di buono che cosa gli diciamo?- effettivamente, perché inflazionare le gratificazioni rischia di sminuirle. Il rischio c'è, però una mediazione potrebbe essere questa - grazie Giulia - invece di dire bravo, che vuol dire che apprezzo il tuo intervento che è un contributo, riconosco te come persona, non solo le cose che dici, perché m'interessa di tutte e due, e poi con tutti gli effetti psicologici; queste sono le cose che non vediamo, ma che avvengono dentro di loro, quindi può essere "grazie" e quando dice qualcosa che non è stato insegnato "molto bene", quindi una via di mezzo. Importante è la gratificazione, perché è come dire "partecipate che fa bene", questo è il metamesaggio che passa. Poi ho notato che tu quando generalmente fai questi momenti d'interazione, lasci un po' a ruota libera. Io ti esplicito questa cosa qua, anche se non vale per te, perché tu hai un tale polso che la situazione non ti sfugge mai i mano, però è un discorso di ordine. Io sottolineerei ulteriormente il fatto dell'ordine nella partecipazione, quindi o alzano la mano e parlano una alla volta, in modo che l'interazione sia più ordinata; anche perché questo le aiuta nell'autocontrollo, perché loro fanno molta fatica, invece così imparano ad auto controllarsi. Quindi puoi dire: -adesso vi farò delle domande e risponderete una alla volta- A che cosa serve anche questo ordine? Serve anche ad evitare gli interventi direttivi, cioè piuttosto che dire - rispondimi tu Giulia, adesso tu Martina - dici -adesso fatemi delle domande e alzate la mano chi vuole intervenire- quindi alzano la mano Martina, Giulia, e continui dicendo - bene, adesso mi piacerebbe ascoltare quelle che ancora non sono intervenute- questo è un modo di dire -state buone voi e lasciate spazio a chi non è ancora intervenuto- Ci sono alcuni insegnanti che dicono addirittura di lasciare lo spazio agli altri compagni, questo però depotenzia un comportamento che è auspicabile, magari fossero tutte così! Allora come facciamo per valorizzare queste e dare spazio alle altre ? -molto bene Martina e Giulia e adesso sentiamo le altre- intervengono anche Marta e Maria, benissimo, si ringraziano e poi continui dicendo- adesso sentiamo...- così si stringe il cerchio per delicatamente arrivare a quelle che non parlerebbero mai. Oppure fare qualche domandina facile, che tu sai che tutte potrebbero rispondere e vediamo se qualcuna di queste alza la mano. Queste sono piccole strategie che io chiamerei non direttive, di gestione dell'aula e prevengono dal rischio di far chiudere quelli timidi e di depotenziare quelli bravi. Ripeto, nel tuo caso questo non è disfunzionale, ma in alcuni casi può portare al caos, nel senso che sfuggono di mano e si crea il caos in classe, ma nel tuo caso questo rischio non c'è. Continui dicendo - se capite questo capite tutta la pelle, nel granuloso- allora queste esplicitazioni aiutano loro a capire che questo tema è molto importante, e questo l'ho molto apprezzato, spesso tu sottolinei questa cosa qua. Questi richiami sono utilissimi, perché aiutano a distinguere le gerarchie dei saperi, ottimo questo. - Dà vita al corpo, come fa?- e Giulia -va su e poi</p>		
--	---	--	--

		<p>diventa..., poi perde i gangli...- e fa tutta una spiegazione articolata, poi interviene Carla – poi si appiattisce- A tutti questi interventi io avrei detto un grazie a Giulia e un grazie a Carla, quindi gratificazione, tu invece fai un verso d’approvazione e dici- va benissimo questo- il tuo intervento è stato questo. Invece potenziare questo, è una cosa che ti costa mezzo secondo di fiato, e su di loro ha un effetto enorme di ricostruzione dell’autostima, che spesso in questa tipologia di ragazze è già stata lesionate dalle medie. Loro infatti, si sono sempre sentite richiamare per rimproveri di vario genere. Quindi sentire il proprio nome valorizzato, è dire – caspita posso fare bene allora!-. Continui dicendo –Ma il corno non è fatto da cellule ma da altre sostanze che dovete imparare oggi perché...- Qui è la questione del senso, tu spieghi a che cosa serve, il perché, e come ti dicevo prima è molto importante richiamare questo per aiutare a cogliere l’utilità. Poi –sostanza cementizia che vedete, questa qua...- allora Martina dice –sostanza?- e poi si va avanti. -...da quando eravamo pesci acquatici, corno compatto, formato da sostanze cementizie e da altre cose. Ma da dove arriva la sostanza cementizia?- e lì le ragazze provano ad ipotizzare –brave ci siete arrivate!- e fin qui era la parte dove mi ero scritto suspense, perché si sente che c’è ancora tutta questa attesa. –Voi sapete che ogni membrana è formata da? Ditemelo!- Poi le ragazze ti rispondono; poi c’è una parte in cui le incalzi, allora volevo riflettere su questo, di dare loro un po’ di tempo, quello che dicevamo prima. In questa fase della lezione, dal punto di vista della prossemica, la prossemica è importante per varie ragioni: l’uso dello spazio durante la lezione serve a tante cose, il fatto che durante la lezione ti sposti all’interno dell’aula consente alla voce di arrivare da varie angolazioni e questo stimola il cervello e quindi l’attenzione, per questo è importante spostarsi. Poi voi usate lì un’altra strategia che è il contatto prossimale, cioè il vostro avvicinamento stimola ulteriormente le ragazze. Questo è molto utile con i ragazzi iperattivi, avvicinarsi spesso, toccarli, toccare il banco. In questa fase della lezione, la tua posizione era centrata lì, praticamente, dando le spalle alla lavagna sulla destra, e lì si poteva potenziare questo movimento perché quelle là rimanevano in penombra. L’indicazione che darei...</p>		
20.	Liliana	<p>A questo sono abbastanza abituata, però concordo che l’aula computer effettivamente va sfruttata meglio. Comunque per me la prossemica è essenziale, perché io sono attaccata a loro, non so se hai notato che in certi momenti devo entrare nella loro bolla, a volte non mi accettano, a volte sì, però il mio lavoro per spiegare è quasi entrare dentro di loro. Qui invece fanno meno fatica ad accettarmi, mentre lì sono più statica e devo diventare, come dici tu, più capace di muovermi.</p>		
21.	Formatore	<p>Capisco che l’aula stessa non facilita, perché devi fare un sacco di metri per arrivare dall’altra parte, anche qui è tutta questione di allenamento. Devo dire la verità questo è un punto in cui sono molto mancante anche io, perché nella formazione degli adulti io di solito non mi muovo, non mi sposto. C’è una ragione per la quale evito, però può essere</p>		

		<p>utile, anche io sono statico, sto seduto spesso, per mettermi alla pari con il gruppo, perché voglio comunicare questo, non voglio essere come quelli che stanno in piedi trasmettendo messaggi del tipo “sono io, parlo io, voi state lì”; comunque sono scelte, comunque rimane statico e quindi meno stimolante. Comunque continui, dicendo. –vi faccio un’altro esempio quando la cellula granulosa scoppia, come nell’ovulazione, stessa cosa, è come se vi dicessi tra cinque minuti viene giù la casa, prendete l’essenziale- Qua c’è quello che dicevi tu prima e concordo, che uno dei tuoi punti di forza è il fatto di fare molti esempi, perché spesso gli esempi rimangono più impressi che la teoria.</p>		
22.	Liliana	<p>Come ti dicevo, tante cose scientifiche, se li dovessi spiegare in maniera scientifica diventerebbero pesantissime, invece con un semplice esempio ci arrivo immediatamente. Tendo ad utilizzare spessissimo gli esempi.</p>		
23.	Formatore	<p>Infatti ho notato che quasi ogni spiegazione che dai, la supporti con esempi, e lo trovo eccezionale, perché facilita e perché magari dopo all’esame o durante l’interrogazione non si ricordano la cosa tecnica, ma ci possono arrivare tramite l’esempio, quindi molto bene anche questo. –Cosa sono queste sostanze, liquidi, grassi...- qui solito ritornello io aspetterei. –Bottone e chiodo molecolare, fatto questo l’abbiamo finita, ma lo dobbiamo sapere bene- questa è una strategia che io chiamo di negoziazione, cioè tu capisci che quello che stai spiegando è troppo teorico, pesante, impegnativo, allora tu negozi con loro, è come se tu dicessi fate l’ultimo sforzo che tra poco abbiamo finito, e questo incoraggia e innalza un po’ di nuovo l’attenzione; quindi questa è anche una strategia molto efficace, sottolinei anche che la devono sapere bene; -...per tenere insieme la casa ci vogliono chiodi e cemento, come l’impalcatura di una casa- una immagine efficacissima. Interviene Giulia –posso fare una domanda?...- qua c’è il discorso dell’interazione, forse te l’ho detto già prima, il discorso di alzare la mano per parlare, perché loro un poco si sovrappongono, quindi aiuti loro a lavorare un poco sull’autocontrollo e poi perché crea ordine e ti consente anche di dare la parola a quelle che stanno un po’ indietro. Lavori anche sulle competenze trasversali e così imparano anche ad ascoltarsi, ad aspettare il turno di parola che a volte non ce lo abbiamo neanche noi adulti, e quindi è bene allenarsi fin dalla scuola. – Si chiama bottone ma non è altro che ceramide, quando andate a comprare la crema, troverete ceramide e l’impalcatura della casa sta più compatta- qui c’è il collegamento con la realtà, cioè quello che vi sto dicendo lo troverete anche sulle creme, quindi l’applicazione, anche qui ottimo! Come vedi cerco di riprendere tutti questi passaggi perché mi consentono di dirti brava in cosa o quali sono i tuoi punti di forza da mantenere, da potenziare. –Acido linolenico, è chiaro che la sostanza cementante è fatta di grassi e lipidi- qua c’è un momento che stimoli un poco l’interazione, quindi qua stesso concetto di prima, un po’ l’attenzione alle domande retoriche, un po’ l’ordine nell’interazione delle loro risposte. Martina -senza quella saremmo senza protezione,</p>		

		<p>saremmo esposte- e tu rispondi –perfetto effettivamente senza quello saremmo...- invece è meglio –perfetto Martina - la valorizzazione personale; - quell’acqua che abbiamo rubato in mare...- qui ti colleghi all’inizio della lezione, e quindi ottimo anche questo, perché è come una tessitura, tu sei verso la fine, però ritorni all’inizio, così loro riprendono i vari passaggi e capiscono ancora una volta il senso della proposta. Poi continui spiegando tutte le cose del piling e chiedi quante volte si fa e Meiscia risponde una volta al mese, valorizzazione e riprendi chiedendo –perché?- quindi tu vai avanti. Qui è il solito discorso, il rischio che noi corriamo è di essere centrati sul contenuto, sul filo del discorso e lasciamo per strada le persone, quindi qui l’equilibrio tra non perdere il filo, ma anche l’attenzione alle persone, quindi la valorizzazione. - Meiscia tira via il cellulare!- dici tu e subito ti ubbidisce, prosegui dicendo –la conoscenza di tutte queste cose che vi ho spiegato oggi, vi permetterà di scegliere prodotti adeguati...- qui mi ero scritto il senso della lezione, a questo punto loro capiscono l’utilità, il perché devono imparare queste cose. –L’acido per le parti intime non fonde i lipidi- e Giacomo dice grassi e tu confermi con un –esatto- che è l’attenzione ai termini, oppure verifichi subito chiedendo che cosa sono i lipidi e, senza dare per scontato. Tu per esempio dai per scontato che loro sappiano cosa sono i lipidi, ed effettivamente dovrebbero saperlo, ma non è detto, quindi devi verificare sempre, anche quando hai spiegato due minuti prima quella parte dell’argomento, perché non è detto che la tua spiegazione sia arrivata correttamente. Il principio è questo, le nostre spiegazioni non sono garanzia di apprendimento, quindi va verificato, anche se lo abbiamo appena spiegato un argomento, perché non detto che loro lo abbiano recepito; è la differenza tra insegnamento e apprendimento, una cosa non è garanzia dell’altra, ed è per questo è un continuo ritornare. Oppure dico –va bene, siccome oggi Martina, Maria ecc, siete state molto partecipi, voglio fare una domanda a quelle che oggi non ho ancora sentito, quali sono i lipidi, che cosa sono?- Infatti in questo punto della lezione Giacomo sente l’esigenza di precisare, questo mi ha colpito, perché Giacomo ha avuto quest’attenzione, per essere certo che le ragazze capissero quello che tu stavi spiegando. Lì tu fai un’annotazione particolare –no petrolio, no solfati e no saponi aggressivi- per esempio questo, secondo me, non so se tu sia d’accordo, è un passaggio importante, nel senso che questa è una conoscenza che è bene che loro abbiano.</p>		
24.	Liliana	Loro ce l’hanno, ecco perché è stata sottolineata.		
25.	Formatore	<p>Io questo lo avrei trasformato in –fatemi voi la lezione, mai lavorare più dei proprio allievi- siccome loro lo dovevano già sapere, allora te lo fai dire da loro, tira fuori più che puoi da loro, infatti come ti dicevo prima, learning by teaching, più loro parlano e più imparano, più loro ascoltano e non è detto che imparino. –Questa lezione ve la dovete ricordare tutta la vita, dovete essere capaci di narrare la vostra attività- anche questo l’ho trovato straordinario, mettere in parola quello che fai, che è difficilissimo anche per voi, è</p>		

		difficile narrare quello che si fa, però è la chiave. Se io riesco a narrarti quello che faccio vuol dire che le possiedo, le ho fatte mie, mi è piaciuto che spesso tu sottolinei l'importanza, il perché, il cos'è che ti aspetti da loro e cosa sarà loro utile. Poi parli dell'attività e del marketing; cos'è il marketing loro lo sanno, sicura?, io lo verificherei, va bene, lo sai tu. –Questo vuol dire guadagnare, siamo qui per guadagnare, dovete essere indipendenti, indipendenti dalle famiglie e indipendenti dagli uomini- questo è un concentrato di valori tuoi che trasmetti a loro. Cosa pensi di questo momento Liliana? Io l'ho apprezzato, è come se tu in quel momento lì, condividessi con loro un pezzo di vita, non solo d'insegnamento.		
26.	Liliana	È per questo che ti ho chiesto stamattina, io tengo a fare l'insegnante non solo della mia materia, ma le prendo come se fossero le mie ragazze, non la loro mamma, ma le mie ragazze d'accudire. Quindi nelle mie ore come gli spiego la tecnica, la pratica, spiego anche l'importanza dell'indipendenza economica, perché questo permette loro di essere liberi nell'amore, ma nell'amore universale, inteso non solo come amore tra un uomo e una donna, ma anche per il lavoro, che ci vuole per il lavoro, indipendenti economicamente; se io so che lavoro al massimo, i soldi mi vengono dietro, no devo mirare ai soldi, loro arrivano se io ci metto l'amore, amore inteso in questo senso. Siccome io parla a lezione anche di tutte queste cose, loro sono abituate a sentirmi così. Non è capitato solo oggi, infatti se tu ricordi loro sorridevano, sorridevano perché sanno che spesso lo faccio.		
27.	Formatore	Io l'ho apprezzato molto, perché si va fuori dalle cose istituzionali, voi siete maestri di vita e non solo di concetti.		
28.	Liliana	Per questo oggi ti ho chiesto un consiglio, perché a volte mi sento un po' a disagio; se entrasse all'improvviso un mio collega durante la lezione, magari mi direbbe che esagero che vado fuori dal binario, però come lo sento io l'insegnamento, queste sono delle ragazze che vanno coltivate, aiutate.		
29.	Formatore	Soprattutto ragazze come queste, comunque allievi di questi contesti dove le famiglie non sempre sono presenti, quindi a maggior ragione. Ti proponi come un adulto di riferimento per la vita,		
30.	Liliana	Se hanno un problema sanno che possono venire a parlargliene, proprio perché faccio questo tipo di lezioni parlando con loro di tutto, soprattutto di amore e di amore universale, anche questo lavoro qui lo fai se lo ami, altrimenti non ne fai sedici massaggi al giorno, non resisti; se sei appassionato a questo lavoro allora lo puoi fare. Io ho notato negli anni, che se capiscono questo concetto, poi ti seguono.		
31.	Formatore	Io direi a questo tuo collega che per fortuna gli allievi si confrontano con stili diversi, tu fai così, lui no fa così, e tutto questo fa bene per loro, poi loro sceglieranno cosa è meglio per loro, e poi il tempo dirà che cosa è meglio per loro, io però sono convinto che questo valga la pena farlo.		

32.	Liliana	Non è che io vogliono confrontarmi in questo senso con il collega, e non mi chiedo se faccio bene o male, sono convinta di fare bene, non credo di essere presuntuosa, ma sono convinta che nei limiti qualcosina bisogna dargliela, però so di vivere in un ambiente di sole donne abbastanza deludente, come parlavamo prima, con una convivenza difficile, se possono mettono dei paletti e io non voglio che questo sia a discapito delle ragazze, ecco perché tante volte cerco di creare questo clima, all'interno solo delle mie classi. Oggi c'eri tu, io le ho fatte queste battute, non posso cambiare il mio modo di essere, altrimenti non sarei credibile ai loro occhi, ho dovuto tenere tutte le mie battutine, gli sguardi e i miei modi, perché loro si devono fidare in qualsiasi situazione, se fosse stato un'altra persona non lo avrei potuto fare.		
33.	Formatore	È capitato che a un'insegnante gli hanno detto che era falsa e che non si comportava come al solito, proprio così, io ero lì e ascoltavo. Per cui è vero, per loro la coerenza è fondamentale.		
34.	Liliana	Io lo sapevo che oggi c'eri tu e lo sapevo benissimo che se avessi cambiato l'atteggiamento, se ne sarebbero accorte, perché io sono molto scherzosa in classe, faccio battutine e quindi le ho dovute tenere anche oggi, un pochino mi sono contenuta, ma un pochino.		
35.	Formatore	Comunque molto bene, tutto questo. Ritornando alla lezione - detto questo vi ricapitolò, perché il video, da dove siamo nati, dall'acqua, d come si forma la pelle, è chiaro il ragionamento- e poi continui a spiegare. In questo passaggio ho apprezzato la ricapitolazione, come l'avremmo potuto fare molto meglio?		
36.	Liliana	L'avrei potuta fare molto meglio facendo lavorare loro.		
37.	Formatore	Bravissima, perché come ti dicevo prima, quando noi ripetiamo cento volte è più efficace quando ripetono loro una volta, imparano più facilmente. -Il grissino lo mangi a casa non qui- e loro - dai prof!- - allora grazie, ne mangiate due ma poi metteteli via- Mi sono segnati questo passaggio, perché ho imparato che per avere autorevolezza, è importante non irrigidirsi. Infatti tu usi fermezza e morbidezza, senza dare molto peso, perché l'irrigidirsi da parte vostra rende loro più trasgressive. Almeno io ho notato questo, per questo motivo mi sono segnato questa cosa, perché mi chiedevo come fare a trasmettere agli insegnanti che sono in difficoltà nella gestione come si fa ad essere autorevoli, e tu me ne hai dato un esempio. Non dare troppo peso a queste cose, sappiamo che non è opportuno che loro facciano queste cose, però..., se si carica troppo, paradossalmente loro diventano ancora più agguerrite. Ecco io avrei finito e adesso a te, che cosa ti rimane, che cosa ti porti a casa e come ti sei sentita in questo feedback.		
38.	Liliana	Dell'esperienza in genere benissimo, perché tu sei una persona che sa mettere una persona a suo agio, in un lavoro come dici tu intimo, come un massaggio, perché entri nella sfera personale, nel mio lavoro che ho costruito in anni e poi arrivi tu e hai la presunzione di guardarmi e consigliarmi, invece metti talmente a suo agio una persona che anzi, è bellissimo sentirsi consigliata. Sono consigli che ritengo che sono perfetti, magari non li ho mai considerati, visti,		

		sentiti dire da persone che ritengo in gamba, detti con garbo, mi fanno bene e li ho annotati nella testa, non li ho scritti, ma ricordo tutto e sicuramente userò attenzione nell'impiegarli. Anche prima, mentre facevo un massaggio, ripensavo a quello che mi hai detto a mezzogiorno, provando a chiamarle per nome, e solo come energie senti già un feeling, un qualcosa in più. Lo uso con gli uomini, ma non l'ho mai usato con le donne; anche a me quando non mi chiamano per nome, è una cosa che mi dà un po' fastidio, perché non mi considerano. Non l'ho mai fatto su di loro, perché le ho vicine, gli dicevo –brave- o usavo più il mio corpo, per dire brava, mi avvicinavo e faccio loro una carezza e do loro un bacino, però il nome effettivamente ha molta forza e energia. Questo di sicuro me lo ricorderò, poi tecnicamente di come gestire la lezione degli spunti che mi hai dato ne faccio tesoro; mi sono trovata bene, e ti ringrazio.		
39.	Formatore	Bene, mi fa piacere, per me è molto importante, per me è stata un'opportunità, non hai idea tutto quello che sto imparando, è bellissimo. Bene grazie.		